

SCUOLA



eFORMAZIONE

Anno VI - n. 8 - 7 Ottobre 2003
Sped. in abbonamento postale -
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96
Filiale di Roma - Gratuito ai Soci -
Copie 166.000

Direttore **Daniela Colturani** - Direttore Responsabile **Alfonso Mirabelli**

Periodico della CISL SCUOLA

Pag. 1

**RINNOVIAMO UN PATTO
DI APPARTENENZA E UN
IMPEGNO DI SOLIDARIETÀ**

di Daniela Colturani

Pag. 3

**UNA LISTA CISL
IN OGNI SCUOLA**

di Francesco Scrima

Pag. 4

**RIFORMA. IL PRIMO
DECRETO ATTUATIVO**

a cura della Segreteria

Pag. 6

**UNA SOLUZIONE CHE
NON PIACE A NESUNO**

di Piera Formilli

Pag. 8

**LA FORMAZIONE ENZIMA
DELLE INNOVAZIONI**

di Dionisio Bonomo

Pag. 10

ESTENUANTE ANDIRIVIENI

di Rosetta Mazziotta

Pag. 14

**RETRIBUZIONE E PREZZI:
NON PUÒ CONTINUARE
COSÌ!**

di Silvio Colombini

Pag. 16

**LE AGEVOLAZIONI PER GLI
STUDENTI**

a cura del Caaf-Cisl





Scuola e Formazione
Periodico della CISL SCUOLA

Anno VI - n. 8
7 Ottobre 2003

Direttore Daniela Colturani
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
Tel. 06 583111
Fax 06 5881713

Grafica, editing e impaginazione
Agenzia D Srl
Via Tito Omboni, 142 - 00147 Roma

Stampato
per conto di Agenzia D Srl
presso gli stabilimenti grafici Union Printing (VT)

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 c. 20/c - Legge 662/96
Filiale di Roma
Gratuito ai Soci

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: www.cislscuola.it

CGIL-CISL-UIL 24 ottobre 2003 SCIOPERO GENERALE

“

Le scelte del governo sulla Finanziaria e sull'ulteriore riforma del sistema previdenziale ribadite dal Presidente del Consiglio nel suo messaggio televisivo a reti unificate sono da noi non condivise in quanto drammatizzano il problema della previdenza e non corrispondono alla verità. Non c'è alcuna emergenza previdenziale, il nostro sistema è in equilibrio ed è tra i più sostenibili in Europa.

Le scelte del governo, infatti, non trovano fondamento nei fattori di equilibrio della spesa previdenziale ma sono dettate unicamente dal bisogno di coprire con questa manovra la propria incapacità di rispettare una corretta politica di finanza pubblica. In questo modo si fanno pagare alle lavoratrici ed ai lavoratori errori e responsabilità che, invece, sono alla base della decisione di intervenire in maniera così pesante e immotivata sulla riforma Dini.

Le scelte del governo portano infatti ad un innalzamento obbligatorio dell'età di pensionamento, ignorando tutte le ragioni che rendono, invece, necessaria una forma più flessibile e volontaria di scelta da parte dei lavoratori, soprattutto se si pensa a quelle forme di lavoro più faticose, dure ed usuranti. Le scelte del governo intendono inoltre scardinare, anche a regime, l'età di pensionamento flessibile, prevista dalla riforma Dini. (...)

Il percorso proposto dalle organizzazioni sindacali resta, invece, quello più valido e più equo: garantire da subito la possibilità di costruire una previdenza integrativa per tutti i lavoratori pubblici e privati; intervenire per correggere le immotivate differenze delle aliquote contributive fra tutti i lavoratori e per arrivare, su questa strada, alla verifica del sistema previdenziale nel 2005, già prevista dalla riforma Dini.

”

[dalla Dichiarazione congiunta
dei Segretari Generali di CGIL, CISL, UIL, - Epifani, Pezzotta, Angeletti -
del 30 settembre 2003]

la scuola sciopera l'intera giornata



editoriale



Rinnoviamo un patto di appartenenza e un impegno di solidarietà

Daniela Colturani

La scuola è fabbrica di futuro, investimento di civiltà, scommessa di sviluppo. La scuola è un pegno di speranza.

Noi lo sappiamo, ma sappiamo anche quanto fragile e delicato sia il clima che la deve avvolgere e quanto esigente ed instancabile l'impegno che richiede. Siamo consapevoli della sfida che affrontiamo, della responsabilità che assumiamo, degli obblighi che abbiamo. Il futuro del paese e la sua vita civile nascono dentro la scuola, nascono dal nostro lavoro, dalle fatiche, dalla passione, dai sentimenti che noi portiamo ogni giorno dentro i luoghi, sempre più precari e incerti, del crescere e dell'educare. Noi lo sappiamo.

Altri lo dimenticano, o fingono di dimenticarlo quando le parole tante volte dette e gli impegni tante volte dichiarati esigerebbero di passare alle scelte concrete, agli investimenti veri, a riconoscimenti non marginali. E così eludono le domande, non custodiscono i patti, non onorano i debiti, non preservano le condizioni del nostro operare. Dimenticano che la qualità della scuola sta, essenzialmente, nel nostro quotidiano prendersi cura di chi ci è affidato, nella nostra presenza accanto a chi affronta i percorsi impervi e rischiosi del crescere e del conquistare, con noi, ogni giorno di più, coscienza di sé e del mondo.

Prima delle riforme, prima degli ordinamenti, prima del management, ci sono gli insegnanti e tutti gli operatori della scuola, perché la scuola è l'ospitalità che gli insegnanti danno ai desideri, alle paure, alle resistenze, ai sogni, alle difficoltà delle bambine e dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze che la vivono.

Se non ci si prende cura del clima interno di ogni scuola e della vita professionale degli insegnanti, non ci si prende cura della scuola.

La buona scuola è l'impegno condiviso di chi ci lavora, la buona scuola è fatta dai legami di solidarietà e di fiducia di chi vi opera, è fatta dall'intrecciarsi di storie che si incontrano e diventano esperienza e destino comune.

La buona scuola non nasce dalla presunta e presuntuosa eccellenza di pochi, non nasce dal chiuso di uffici dirigenziali, non vive di spot e pubblicità.

Per fare una buona scuola serve ricomporre le trame degli impegni e delle fatiche di tutti, serve costruire e mantenere il tessuto di un dialogo indispensabile, serve alimentare la comune comprensione di un compito. E allora occorre resistere e



contrastare la frammentazione e l'arroganza, così come la passività, lo sconforto, il sentimento di impotenza.

Dobbiamo farlo insieme perché non servono fughe verso soluzioni individualistiche né ringhiose chiusure a difesa di vanitose e autodichiarate eccellenze.

Il nostro obiettivo è essere e fare comunità: una buona comunità professionale per una buona comunità civile.

Con te, con quanti non disperano ancora in sé e nelle istituzioni, vogliamo ricomporre la trama delle tante appassionate esperienze professionali che conosciamo, vogliamo ricomporre in un unico impegno i tanti impegni profusi da tante donne e tanti uomini di scuola.

Insieme, vogliamo lavorare per la qualità della formazione che è anche qualità e riconoscimento delle nostre condizioni professionali perché la dignità della scuola passa per il riconoscimento della nostra dignità.

Questo è da sempre il nostro impegno.

Questa è l'identità della **CISL SCUOLA**: appassionati ma non ideologici, pragmatici ma non rinunciatari, orgogliosi del nostro lavoro e consapevoli della forza e del valore della gente di scuola.

La nostra identità è la tua identità ed è quella di chi, anche in passato, ha contribuito a costruire la storia migliore della scuola italiana. ■

Assemblea programmatica e organizzativa della Cisl Scuola

12 novembre 2003

Ore 9,30 Apertura lavori

Presiede: **Annamaria FURLAN**, Segretario Confederale CISL

Ore 10,30 Relazione politico-organizzativa

Francesco SCRIMA, Segretario nazionale CISL SCUOLA

Dibattito

Ore 12,30 **Savino PEZZOTTA**, Segretario Generale CISL

Ore 15,30 Tavola Rotonda

"Scuola e formazione tra autonomia, federalismo e devolution"

Partecipano:

- Giuseppe COSENTINO, Direttore Generale del personale della scuola e dell'amministrazione MIUR
- Francesco D'ONOFRIO, Senatore UDC
- Alba SASSO, Deputato DS
- Annamaria POGGI, Ordinario di istituzioni di diritto pubblico - Università di Torino

13 novembre 2003

Ore 9,30 Ripresa lavori - Continuazione dibattito

Ore 12,00 Conclusioni

Daniela COLTURANI, Segretario Generale CISL SCUOLA



Una lista Cisl in ogni scuola

Francesco Scrima

Le conquiste di democrazia, quando sono davvero tali, risultano sempre accompagnate da una crescita dei livelli di partecipazione.

Venendo meno questa condizione ogni innovazione, per quanto lungimirante possa apparire nella fase di elaborazione teorica, rischia di risolversi in un processo involutivo destinato a produrre squilibri maggiori di quelli che si proponeva di risolvere.

Esaminate sotto questo profilo interpretativo l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e la costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie dentro ogni scuola, rappresentano i due lati del binario sul quale fare marciare il treno della crescita qualitativa, culturale e sociale, della scuola italiana.

Strutturano il nuovo modello di scuola che viene ad aprirsi all'interlocuzione più ampia e costruttiva con il suo territorio nel riconoscimento e valorizzazione della professionalità, e nella composizione equilibrata delle responsabilità esercitate, di tutta la sua comunità professionale.

L'esperienza di questi primi tre anni, pur nelle difficoltà tipiche delle innovazioni che si avviano, ci conferma che questa è la strada da seguire, e perseguire, con convinzione.

La CISL-SCUOLA che fin dall'inizio ha sempre sostenuto l'acquisizione dell'autonomia ha coerentemente voluto, e rivendicato, certezza di ruolo e visibilità delle RSU. Dalla legge istitutiva alle regole definite nel recente rinnovo contrattuale.

La cultura sindacale ed il patrimonio ideale che, storicamente, CISL e CISL-SCUOLA hanno assicurato nel contesto sociale del Paese ha sempre riguardato l'idea di un sindacato che tratta e tutela, senza massimalismi e retaggi ideologici.

Un sindacato che, a tutti i livelli ed in tutte le circostanze, ha saputo custodire l'autonomia di linea, ricercare la pluralità di elaborazione, mantenere la chiarezza di proposta rivendicativa, perseguire la coerenza delle scelte e dei comportamenti.

Lo stile della CISL si iscrive nella triade confronto/dialogo/partecipazione ben sapendo che il primo si realizza davvero solo se liberi dai pregiudizi, il secondo si costruisce nella reciprocità del riscontro oggettivo della realtà, la terza si afferma nel rispetto costante dei ruoli e delle responsabilità esercitate da ognuno e da ogni parte.

È richiamando queste scelte di fondo che la CISL – con l'approssimarsi delle elezioni di rinnovo delle RSU – lancia l'iniziativa **"una lista in ogni scuola"**.

Rappresenta la proposta che un sindacato come la CISL, forte di una tradizione di rappresentanza sociale che non improvvisa suggestioni corporative gradite alla moda dei tempi ma che esalta i legami di coesione e solidarietà che informano la cultura autentica del mondo del lavoro, avanza a tutti gli operatori scolastici per confermare la volontà e l'impegno di concorrere – da protagonisti – all'affermazione della centralità sociale di questa scuola pubblica, statale, certa nella sua identità nazionale.

È per questo che nei suoi manifesti, con la serenità di chi non è mai venuto meno al dovere etico della rappresentanza, può affermare: **"DALLA TUA PARTE. SEMPRE"**. ■



Riforma. Il primo decreto attuativo

a cura della Segreteria

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 12 settembre scorso ha approvato il testo dello schema del primo decreto legislativo applicativo della Legge 53/2003.

Il provvedimento (la cui bozza era già stata presentata - ma non discussa - presso lo stesso Consiglio nel maggio 2003) deve ora affrontare l'iter consultivo, previsto dalle norme vigenti: sarà trasmesso, pertanto, alla Conferenza Unificata Stato-Regioni, alle Commissioni parlamentari competenti ed al Consiglio di Stato.

Preliminarmente ribadiamo le considerazioni procedurali e le osservazioni allo schema di decreto avanzate dalla **CISL SCUOLA** fin dal 10 maggio scorso, ampliate ed arricchite successivamente dai "lavori" promossi dalla **Segreteria Nazionale CISL SCUOLA** durante il Convegno "A scuola di Riforma" tenutosi a Fuggi, il 22 e 23 maggio 2003 e di cui sono disponibili, presso le nostre strutture territoriali, gli Atti. Inoltre continuiamo a fare riferimento alle denunce e richieste avanzate unitariamente, il 26 giugno scorso, a Ministro e Governo **CGIL, CISL, UIL SCUOLA** circa la mancanza delle condizioni minime di fattibilità, l'attacco alle migliori esperienze che la scuola dell'infanzia ed elementare hanno realizzato fino ad oggi e l'individuazione della sede contrattuale per la definizione delle risoluzioni conseguenti l'attuazione della legge di riforma.

Rispetto al testo di maggio sono state introdotte delle "piccole" modifiche all'art. 7 su cui vogliamo lanciare qualche osservazione ferma restando la nostra contrarietà alla legge 53/2003, più volte manifestata.

1. "Fatta salva la contitolarità didattica" ...

Appare ridondante e pleonastica atteso che la stessa, anche senza dichiarazione esplicita, è un dato di fatto insito nella funzione docente che fa sì che ognuno è titolare della didattica riferita alla/e disciplina/attività affidategli e conseguentemente diventa un dato plurimo collegato al numero dei docenti che entrano in rapporto con gli alunni. Quello che invece chiedevamo era la garanzia di/per contitolarità giuridico/istituzionale che mantenesse l'esperienza di team-teaching e tutelasse la determinazione di organici funzionali da attribuire alle diverse unità scolastiche

2. "Al quale sono affidati i compiti previsti dal comma 5 assicura, nei primi tre anni della scuola primaria, un'attività di insegnamento agli alunni" ...

Il "burocratese" usato nasconde insidie sia sul versante gestionale/organizzativo sia su quello sindacale/contrattuale. Il richiamo ai compiti palesa il timore di voler definire una nuova figura docente.

Il comma richiamato, infatti, declina con:

- "orientamento in ordine alle scelte delle attività" facoltative/opzionale;
- "tutorato degli allievi";
- "coordinamento delle attività educative e didattiche";
- "cura delle relazioni con le famiglie";
- "cura della documentazione ..."

i compiti di una figura docente diversa, posta su un piano giuridico/organizzativo non uguale a quello degli altri docenti che sono chiamati, unicamente e per ciò che compete loro, a dare un apporto.

La scelta di "un'attività di insegnamento agli alunni" oltre a non dettagliare se trattasi di gruppo-alunni, classe o classi (il testo precedente precisava "gruppo-alunni affidatogli") fa supporre che, tolte le ore di programmazione (2 settimanali) sancite contrattualmente, il rimanente tempo (4 ore) per completare l'orario di servizio sia da dedicare alle nuove attività che definiscono e caratterizzano il profilo di questo docente che tra l'altro è chiamato ad essere in possesso di "specifiche formazioni".

Le ricadute sul piano organizzativo sono facilmente calcolabili: calo della contemporaneità, difficoltà di gestione delle attività laboratoriali, facoltative e opzionali nonché di assistenza educativa durante il servizio di refezione scolastica.

Inoltre, sotto il profilo sindacale/contrattuale il "non meno di 18 ore settimanali", non può e non deve costituire una modifica unilaterale del CCNL che all'art. 26, comma 5, prevede settimanalmente per tutti i docenti della scuola elementare 22 ore di insegnamento e 2 di programmazione

Un'ultima osservazione, a proposito delle abrogazioni previste dal testo, che si commenta da sola.

Nonostante le tranquillizzanti dichiarazioni sul "tempo pie-

no" che il Ministro ha rilasciato e scritto il 12 settembre scorso, il provvedimento include tra le norme da abrogare proprio quella relativa al "tempo pieno" (art. 130 del Decreto Legislativo 297/94). Insomma, è garantita (forse) per gli alunni che ne facciano richiesta una scuola funzionante fino a 40 ore settimanali, ma il "tempo pieno" che, anche la precedente legge di riforma (148/90) aveva riconosciuto nei suoi tratti pedagogico/organizzativi diventerà un ricordo del passato ... salvo che l'autonomia delle istituzioni scolastiche e le disponibilità di organico ad esse affidate permettano di ri-sperimentare ciò che da più di 30 anni appartiene al nostro sistema scolastico, il "tempo pieno" della nostra scuola elementare pedagogicamente e didatticamente fondato non vogliamo che si trasformi in strumento di selezione sociale e assistenza. ■

A scuola sicuri

Convegno Nazionale in Molise

"A scuola, sicuri".

Non uno slogan, ma un impegno civile e politico che la nostra organizzazione, insieme agli altri sindacati confederali ed alle rispettive confederazioni, testimonierà e proporrà il **21 ottobre** prossimo a **Larino** (Campobasso) in un apposito **Convegno Nazionale**.

Un impegno civile perché la scuola è luogo di accoglienza e di crescita della persona, di maturazione progressiva della cittadinanza civile e sociale delle giovani generazioni affidate dalle famiglie e dalla comunità locale.

Un impegno politico perché rendere le scuole sicure e salubri, a misura degli alunni e del personale che vi opera, rappresenta un obiettivo ancora da raggiungere in Italia, come dimostrano i dati allarmanti sullo stato della edilizia scolastica e le lentezze perduranti nell'organizzazione delle attività di prevenzione per la sicurezza e la salute.

Non è un caso che il Convegno sia organizzato nel cuore del Molise, devastato dal terremoto dello scorso anno, dove la scuola sbriciolata e le tante vittime tra i bambini ed il personale scolastico sono l'immagine della tragedia di una intera comunità e del paese.

Due sono le coordinate della iniziativa di Larino:

- La cultura e la pratica della sicurezza passano innanzitutto da una presa di coscienza collettiva ed esigono uno sforzo straordinario e condiviso di tutti coloro che hanno responsabilità civili, sociali ed istituzionali nella predisposizione di strumenti adeguati sul piano economico-finanziario, normativo, organizzativo.
- Per la sicurezza degli edifici scolastici, la loro messa a norma, la loro funzionalità, la loro vivibilità come luogo accogliente di studio e di lavoro, l'organizzazione di misure di prevenzione occorre uscire da una logica di interventi occasionali e dettati dalla emergenza ed operare sulla base di una programmazione organica ed integrata.

Per questo obiettivo civile e politico CGIL, CISL, UIL presenteranno nell'occasione una piattaforma organica (impegni politici, risorse, percorsi, strumenti), sollecitando ad un impegno comune di responsabilità, azione, interventi tutti i soggetti in campo e la società civile.

(Alfonso Rossini)



Una soluzione che non piace a nessuno

Piera Formilli

Il Consiglio dei Ministri ha varato, il 19 settembre scorso, il d.d.l. che modifica la tabella di valutazione dei titoli della terza fascia delle graduatorie permanenti del personale docente e introduce nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione. *(nel box i contenuti del d.d.l.)* Nelle intenzioni del Ministro dell'Istruzione questo provvedimento chiude il contenzioso che si è sviluppato, nel corso del suo stesso dicastero, a causa di una serie di improvvise ed estemporanee modifiche operate alla legge 124/99, utilizzando strumenti che i diversi TAR pronunciatisi sulla materia hanno definito inadeguati e privi di forza giuridica. Certo il peso di una legge, nella gerarchia delle fonti, è sicuramente maggiore di un semplice decreto ministeriale e pertanto si può pensare che, qualora il Parlamento lo approvi, i margini di impugnativa saranno più esigui e quindi i conflitti si sopiranno. Ma questo provvedimento non piace a nessuno, in particolare rispetto ai contenuti dell'art. 1 relativo alla modifica delle tabelle di valutazione dei titoli.

L'obiettivo da conseguire nelle intenzioni del Ministro è quello di "riequilibrare" le posizioni tra "precari storici" e "sissini". Ebbene, i primi protestano perché è insufficiente, i secondi perché sono penalizzati dalle modifiche introdotte. Abbiamo più volte affrontato le ragioni degli uni e degli altri su questa vicenda per cui è inutile ripeterci, servirebbe solo a gettare ancora benzina sul fuoco.

Ci sembra, invece, ora doveroso sottolineare come in un contesto così lacerato non sia più sufficiente solo un intervento legislativo di questo tenore. Forte, forse sul piano della legittimità giuridica, ma inconsistente per modificare un quadro di tensioni e conflitti come quello che il Governo ha lasciato lievitare in questi mesi a causa delle sue stesse azioni.

Un fenomeno che si è sviluppato al di fuori di ogni confronto, senza la ricerca di quel dialogo e di quella concertazione che sono i soli strumenti utili a ricostruire un tessuto di condivisione, anche su scelte difficili.

I conflitti che si sono sviluppati, sostenuti anche da interessi e posizioni preconcepite che nulla hanno concesso all'altra parte, sono una responsabilità politica forte, che ha dilaniato il mondo della scuola, e non basta ora un d.d.l. per sopirli perché ormai sono radicati in quel contesto così complesso quale è diventato il mercato del lavoro nella scuola che, con intenzionalità, è stato reso sempre più precario e, quindi, in una conflittualità perenne.

Il d.d.l., infatti, nulla dice e garantisce sulle assunzioni in ruolo e, senza un intervento in quella direzione, il clima sarà sempre più incandescente, perché ad una incertezza di posizione se ne accompagnerà un'altra ancora più angosciante, che è l'incertezza sulle prospettive future.

C'è un deficit di attenzione a questi problemi che sono stati sempre affrontati dal Governo in modo parziale e contingente:

- c'è una battaglia tra gruppi di disoccupati nella scuola? modifichiamo le tabelle;
- dobbiamo dare un segnale di risparmio e riduzione del personale nella scuola? non procediamo alle assunzioni in ruolo, neanche sui posti vacanti degli organici, che sono sempre di più, nonostante i tagli.

La realtà è molto più articolata e complessa.

L'attuale situazione invita ad una riflessione ampia su tutto il sistema di reclutamento come si è configurato fino ad oggi: c'è da domandarsi se l'assetto sia ancora funzionale e regga alle attuali pressioni.

Si sta sviluppando un dibattito molto confuso al cui interno sta prendendo forma una richiesta di modifica del rapporto definito dalla L. 124/99 tra graduatorie permanenti e concorso ordinario rispetto alle assunzioni a tempo indeterminato.

Contemporaneamente, il Ministro afferma di avere predisposto il decreto di attuazione per la nuova formazione universitaria (ex art. 5 L. 53/03).

Nulla si dice di come questa si intreccerà con l'attuale sistema, che nel frattempo si chiede di modificare.

Ipotesi del genere hanno bisogno di momenti di riflessione e di confronto a tutto campo, altrimenti provocano una nuova voragine. L'unico elemento di assoluta certezza, che va dunque ribadito, è la garanzia di un sistema pubblico nazionale di reclutamento, ora purtroppo insidiato da una serie di iniziative parlamentari e da un dibattito di comodo sul profilo professionale docente, il caos generato sembra proprio strumentale a tali scelte politiche.

A margine di questa riflessione inoltre va detto che anche quest'anno prendono il via i nuovi corsi SSIS, al di fuori di ogni realistica programmazione del fabbisogno futuro.

Il d.d.l. è carico di interrogativi, ne sono un campanello d'allarme le dichiarazioni stampa di personaggi politici dei diversi schieramenti. Come sosterrà le pressioni durante l'itinerario parlamentare? Con quali tempi arriverà in porto?

La questione tempo è di fondamentale importanza, perché la seconda parte del provvedimento prevede l'attivazione di "corsi speciali di durata annuale" per il conseguimento dell'abilitazione/idoneità presso le università, rivolti ad alcune categorie di docenti non abilitati.

Appreziamo l'intervento a favore dei docenti specializzati per l'handicap, che hanno prestato servizio sul sostegno per anni. Questo problema è stato oggetto, fin dai tempi del dibattito sulla legge delega, di una nostra specifica richiesta, recepita anche in documenti unitari.

Ma anche in questo caso il provvedimento è assunto in un'ottica parziale, che esclude alcune categorie di precariato.

In particolare, non si offrono possibilità di conseguire la specializzazione per l'handicap ai docenti di scuola primaria impegnati nel sostegno per anni, in possesso di un titolo di studio (istituto magistrale o scuola magistrale) che tuttavia non consente loro l'accesso ai corsi di specializzazione "ordinari", collocati nelle facoltà universitarie di scienze della formazione primaria; né si consente di conseguire l'abilitazione ai docenti diplomati (ITP) di scuola secondaria in possesso degli stessi requisiti di servizio di quelli laureati, una chiara disparità di trattamento.

Non siamo i fautori delle sanatorie *tout-court*, ma quando un Governo decide di entrare in quella logica che almeno sia equo!

Dicevamo del fattore tempo.

I corsi devono essere attivati in tempo utile per il prossimo aggiornamento delle graduatorie e questo richiede una volontà positiva delle scuole di formazione universitaria; ricordiamo tutti le vicende dello scorso novembre quando le Università si sono rifiutate, quasi in toto, di avviare quei corsi che anticipavano parte dei contenuti dell'art. 5 della Legge 53/2003.

Il Ministro è cosciente dei problemi che aleggiavano intorno al provvedimento? È intenzionato ad intervenire per sanarli?

Noi siamo molto preoccupati. Siamo di fronte ad una politica del personale di piccolo cabotaggio che non considera il fattore umano una risorsa, come abbiamo dovuto già più volte denunciare; un Governo che ricerca un consenso di facciata nell'opinione pubblica ed elude i veri nodi presenti all'interno del pianeta scuola, compromettendo l'efficacia del sistema stesso.

Riteniamo necessario un impegno straordinario affinché le promesse fatte non restino solo parole, ma da queste si passi ai fatti.

Fatti concreti che garantiscano quei principi di equità da sempre invocati e che sono acquisibili attraverso il confronto tra le parti.

Il momento e la complessità del quadro richiedono una riflessione a più ampio raggio.

La CISL SCUOLA è interessata ad avviare un dibattito vero, in questa direzione. ■

I CONTENUTI DEL DISEGNO DI LEGGE MORATTI SUI PRECARI

- Dall'A.S. 2004/2005 per la terza fascia è riformulata la tabella di valutazione dei titoli. Le novità:
 - ✓ Al titolo di abilitazione/idoneità è attribuito un punteggio variabile da 4 a 12
 - ✓ I 30 punti aggiuntivi per l'abilitazione SSIS sono attribuiti per una sola classe di concorso
 - ✓ Alle altre abilitazioni sono attribuiti 6 punti aggiuntivi
 - ✓ Il servizio prestato contemporaneamente per più insegnamenti si valuta in una sola graduatoria
 - ✓ Al dottorato di ricerca sono attribuiti 6 punti
 - ✓ Ai master universitari coerenti con gli insegnamenti della graduatoria sono attribuiti 3 punti
- L'abilitazione SSIS è titolo di accesso esclusivamente alla terza fascia
- Dall'A.S. 2004/2005 l'aggiornamento/integrazione delle graduatorie permanenti è effettuato ogni biennio
- Sono istituiti dalle Università corsi speciali di durata annuale per il conseguimento dell'abilitazione/idoneità rivolti ai docenti di scuola materna, elementare e secondaria (tabella A, C e D) in possesso del diploma di specializzazione per il sostegno e di 360 giorni di servizio su posto di sostegno prestati nel periodo 1.9.199/31.8.2003
- Sono istituiti dalle Università corsi speciali di durata annuale per il conseguimento dell'abilitazione/idoneità rivolti ai docenti di scuola materna, elementare e secondaria (tabella A, e D) in possesso di 360 giorni di servizio prestati nel periodo 1.9.199/31.8.2003. Non sono attivati corsi abilitanti per gli ITP (tabella C)
- Sono ammessi all'ultimo anno dei corsi di didattica della musica i docenti in possesso di diploma di conservatorio e di scuola secondaria di secondo grado e di 360 giorni di servizio prestati nel periodo 1.9.199/31.8.2003
- Con specifico accordo integrativo del CCNL Scuola verrà rideterminato il contingente dei posti destinati ai passaggi di ruolo nella scuola secondaria in modo da assicurare la massima disponibilità di posti per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato



La formazione enzima delle innovazioni

Dionisio Bonomo

Da qualche anno ormai l'autonomia scolastica ha consolidato una nuova pratica didattica e organizzativa che definisce per ogni scuola una propria identità. Nel POF di ogni istituzione scolastica è possibile leggere il curricolo, le specificità, l'offerta formativa aggiuntiva, le modalità organizzative.

Potremmo dire *"la vita della scuola"*

Non sfugge a nessuno che alla base della strutturazione di tale percorso ci stanno gli attori principali del processo di apprendimento-insegnamento cioè gli insegnanti.

Questo senza nulla togliere al ruolo fondamentale del dirigente scolastico e quello decisivo di supporto del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Siamo sempre convinti che la macchina organizzativa della scuola marcia con speditezza se

funzionano ruoli e responsabilità dei vari soggetti; quel che conta è la qualità del servizio che si offre agli allievi.

Questo è il nodo di tutto il sistema scolastico e formativo del nostro Paese.

Il bambino, l'alunno, lo studente, il genitore scelgono una scuola anche per la presenza di questo o quell'altro insegnante.

Comunque tipologia e qualità dell'offerta formativa diventano sempre più elementi che incidono sulla scelta.

I processi innovativi di riforma in atto nella scuola richiedono indubbiamente un arricchimento ed aggiornamento della professionalità di tutto il personale.

Nessun ammodernamento del sistema può essere immaginato senza un serio *"apprestamento di investimenti nella professionalizzazione dei docenti"*.

Formazione iniziale, formazione continua e autoaggiornamento sono gli interventi che trovano residenza nel Piano programmatico di interventi finanziari per la scuola recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri.

La logica individuata dal Piano programmatico per il governo di questi interventi è quella dell'integrazione; infatti così testualmente recita: *"debbono far parte di un unico processo di apprendimento e per questo devono essere in stretta relazione l'una con l'altra"*.

Migliorare la qualità dell'insegnamento significa, quindi, investire sulla formazione degli insegnanti.

L'approvazione del 1° decreto applicativo della legge delega di riforma del sistema scolastico e formativo sancisce che dal prossimo anno scolastico le scuole saranno chiamate ad avviare nuovi percorsi formativi.

Non ci può essere innovazione se non c'è formazione e aggiornamento del personale insegnante.

Sorge innanzitutto un problema di entità dell'intervento; è molto consistente il numero di soggetti da coinvolgere nei processi formativi (700.000 unità). Servono nuove forme e nuove tecniche di intervento.

L'ambiente e-learning individuato dal piano programmatico come *"soluzione particolarmente idonea"* dovrà essere governato ed integrato con significativi momenti in presenza per evitare che la formazione si riduca ad una mera mungitura di informazioni predisposte dalla postazione centrale.

Le ultime esperienze di piani di formazione (docenti neoassunti e piano TIC) hanno presentato non poche difficoltà; in particolare la piattaforma non è stata forse *"all'altezza"* del numero degli utenti; se solo pensiamo che adesso il numero si decuplicherà, allora ...

Resta, comunque, una buona via da seguire per migliorare i processi formativi mirati a grandi numeri di destinatari.

L'autoaggiornamento può e deve essere una pratica da incentivare. Principio riconosciuto dalla finanziaria del 2002, cancellata la sua concretizzazione subito dopo dal decreto taglia spese Tremonti di fine anno, adesso ricompare nel piano finanziario. Più che alle modalità (rimborsi e/o detrazioni) siamo interessati all'acquisizione sostanziale del benefit.

Se è universalmente riconosciuto che gli insegnanti, prima di essere chiamati a programmare i nuovi percorsi della Riforma, siano coinvolti in attività di formazione ed aggiornamento mirate, chiediamo che questo trovi puntuale conferma in risposta a sensibilità profonde del corpo professionale.

Se questo deve sortire esiti di efficacia professionale e didattica, non può prescindere da adeguati investimenti organizzativi e finanziari.

Per ciò chiediamo che il piano programmatico trovi immediato riscontro di investimento nella legge di bilancio del 2004 in fase di predisposizione.

Altrimenti tutto è ...vago!

Appuntamento a Ischia per Dirigenti Scolastici e DSGA

L'IRSEF-IRFED, in partenariato con la TECNODID, ha organizzato un Convegno-Seminario di studio nazionale riservato ai Dirigenti Scolastici e ai Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi sul tema delle nuove responsabilità e dei processi decisionali nelle dinamiche di governo della scuola dell'autonomia.

Obiettivo del Convegno-Seminario è quello di una comune riflessione giuridico-istituzionale e tecnico-professionale sul nuovo regime delle responsabilità amministrative, organizzative e gestionali poste in capo alle due figure apicali della scuola, tenendo conto delle prerogative, delle competenze e delle attribuzioni del Collegio dei Docenti e del Consiglio di Circolo/Istituto nelle dinamiche decisionali ed - in particolare- del ruolo in tale processo attribuito al sistema delle relazioni sindacali.

Lo svolgimento dei lavori prevede momenti assembleari e workshop tematici, cui i partecipanti potranno indirizzarsi sulla base di opzioni ed interessi personali.

IRSEF-IRFED e TECNODID si accolleranno gli oneri organizzativi e gestionali dell'iniziativa.

Le spese di soggiorno presso il JOLLY HOTEL di Ischia restano a carico dei partecipanti, che dovranno provvedere personalmente (e tempestivamente, in relazione alla recettività alberghiera connessa alle particolari condizioni agevolate pattuite dagli organizzatori) alla prenotazione. È stato richiesto l'esonero del servizio.

Questo il **PROGRAMMA**:

IRSEF – IRFED

Istituto di Ricerca, Studi, Educazione e Formazione
in collaborazione con TECNODID Editrice

CONVEGNO-SEMINARIO

Le nuove responsabilità del dirigente scolastico e del direttore dei servizi generali e amministrativi e le dinamiche dei processi decisionali nel governo della scuola dell'autonomia

Jolly Hotel delle Terme - Ischia 4-5 Dicembre 2003

Giovedì 4 dicembre 2003

Ore 15.00-15.30

Presentazione del Convegno e introduzione dei lavori

Ore 15.30-19.00

Workshop tematici:

W1 - La progettazione integrata didattico-finanziaria: dal Progetto formativo al Programma annuale;
Dott.ssa Susanna Granello – Esperto in processi amministrativi del sistema scolastico

W2 - I processi decisionali nella progettazione-gestione-verifica dei percorsi formativi: dinamiche e regolazione;
Dott.ssa Anna Armone – Dip. Funzione Pubblica - Ufficio Formazione Personale P.A.

W3 - Processi decisionali e relazioni sindacali: soggetti, ruoli, modelli, tempi, modalità, strumenti;
Prof. Mario Ricciardi - Componente Consiglio Direttivo ARAN

W4 - I processi di riforma e l'impatto sugli ordinamenti: cos'è cambiato e cosa cambierà nel governo della scuola;
Dott. Mario Guglietti - Vice Presidente del CNPI

Venerdì 5 dicembre 2003

Ore 9.00-9.15

Introduzione dei lavori

Ore 9.15-10.45

Funzioni dirigenziali e direttoriali nelle istituzioni scolastiche
Dott. Sergio Auriemma – Vice Procuratore Generale della Corte dei Conti

Ore 11.00-12.30

Principi di revisione contabile e Collegio dei revisori
Dott. Paolo Rebecchi - Vice Procuratore Generale della Corte dei Conti

Ore 12.30-13.00

Approfondimenti con i relatori

Ore 15.00-15.30-18.00

Sintesi dei workshop in plenaria - Dibattito e confronto generale con i relatori e i conduttori dei workshop

Ore 18.00

Conclusioni e chiusura del Seminario

Daniela Colturani - Presidente Nazionale IRSEF – IRFED



Estenuante andirivieni

Rosetta Mazziotta

Dopo un estenuante andirivieni fra i dicasteri dell'istruzione e della salute alla ricerca del necessario concerto, nello scorso mese di agosto è stato depositato presso il Consiglio dei Ministri, perché venga sottoposto all'esame preliminare del Governo (cosa che dovrebbe avvenire, finalmente, in questi giorni), il testo del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), concernente il *"Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap"*, ai sensi e in applicazione dell'art. 35, c. 7 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria per il 2003).

Meglio tardi che mai!, visto che detta operazione, a mente della disposizione appena ricordata, avrebbe dovuto avvenire entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge e, pertanto, entro i primi giorni del mese di marzo 2003. Resta, comunque, la magra consolazione, secondo cui, se le procedure burocratico-parlamentari non incontreranno ulteriori intoppi politico-legislativi, l'atteso D.P.C.M. potrà entrare in vigore anche entro il corrente anno solare (dichiarato - ma è una beffa?! - anno europeo delle persone disabili), in tempo, quindi, per consentire che gli accertamenti necessari per certificare un alunno come handicappato possano *"effettuarsi in tempi utili rispetto all'inizio dell'anno scolastico"*. In questo caso del 2004/05, che non è poi così lontano. L'emanando "Regolamento" modifica, parzialmente, le disposizioni contenute nel più organico, anche se ormai "datato", DPR 24 febbraio 1994, parte delle quali restano applicabili solo se "compatibili" con quelle contenute nel presente DPCM. Lo stesso resta in vigore finché saranno *"organicamente ridefinite le procedure finalizzate alla realizzazione dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap."* (art.5 - Disposizioni finali)

Si è perso tanto tempo per perdere la preziosa occasione, una volta che si era deciso di metterci le mani, di emanare un provvedimento completo che mettesse ordine a tutta la materia, sulla base delle esperienze (positive e non) maturate particolarmente negli ultimi dieci anni. Si è preferito, invece, fare ricorso all'ennesimo intervento tampone, il cui vero scopo non è tanto quello di migliorare qualitativamente l'integrazione scolastica in direzione di quella che ora viene definita l'inclusione, nella prospettiva, cioè, della elaborazione di un "progetto di vita" complessivo che dalla scuola si proietta, coinvolgendola in tutte le sue articolazioni, nella comunità sociale o civica, nel territorio, quanto quella di innalzare una fitta serie di paletti al fine di rendere sempre più difficile certificare un alunno in situazione di handicap. Non a caso, nello schema di "Regolamento" che stiamo esaminando, ben due articoli dei cinque che lo compongono si preoccupano di individuare i "requisiti" richiesti per poter certificare gli alunni in situazione di handicap e, soprattutto, *"in situazione di handicap di particolare gravità"* (artt. 2 e 5).

Non so se è un inconscio freudiano quello rilevabile nelle "premesse" e che si trascina sin dalla prima delle infinite bozze del presente atto legislativo: c'è un evidente errore (di battuta) mai corretto proprio quando si fa riferimento alla legge 8 novembre 2000, n. 328, che è la *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*.

Sarà pure una mera coincidenza! Ma c'è chi afferma che quando le coincidenze sono più di due (e in questo caso detto limite è stato più e più volte superato!), costituiscono una regola.

La ragione vera, allora, che ha occasionato l'emanazione di un nuovo provvedimento legislativo in tema di integrazione scolastica è quella di restringere la possibilità di dichiarare un alunno handicappato, sancendo nuovi criteri e diverse modalità (art. 2) per la certificazione. Gli alunni in situazione di handicap verranno individuati dalle già esistenti commissioni preposte a dichiarare le invalidità ai sensi della legge n. 104/92, integrate *"dagli specialisti delle patologie fisica, psichica o sensoriale segnalate"*.

Si ridurrà, insomma, il numero degli handicappati e, di conseguenza, gli organici dei docenti specializzati nelle attività di sostegno e, per l'effetto trascinarsi, anche di quelli impegnati su posti comuni, non già per scomparsa (magica e improvvisa) di difficoltà e di disagi, ma solo per-

ché gli stessi, pur esistenti, non vengono burocraticamente ufficializzati, con buona pace di Tremonti che trova così una nuova fonte di risparmio, grazie alla sponda offertagli dalla Sottosegretaria al MIUR e Dirigente Scolastica, on. Valentina Aprea, con la relazione presentata al Parlamento (Commissione Bicamerale Infanzia) il 22 ottobre 2002, che al siffatto DPCM e a certi suoi inaccettabili contenuti ha tentato di dare una solida base politico-professionale, non certo culturale né, tantomeno, scientifica.

La **CISL SCUOLA** sostiene da sempre che ogni forma di disadattamento o di disagio debba essere al centro delle preoccupazioni del Paese prima (prevedendo l'impiego di risorse finanziarie sufficienti) e della scuola nella sua autonomia organizzativa e didattica poi.

Il "disagio" se non affrontato e risolto precocemente ed adeguatamente nella scuola con le risorse professionali necessarie, sia per quantità che per formazione, e con metodologie specifiche non potrà che tradursi in un danno sociale di notevole dimensioni, non solo e soltanto sul piano economico, quanto su quello socio-culturale.

Per la **CISL SCUOLA** il periodo transitorio deve essere brevissimo ed il preannunciato, radicale riordino della materia non deve essere ispirato e sostenuto da ragioni meramente economiche (e, segnatamente, di contenimento della spesa, di risparmio!), ma dalla reale volontà di intervenire in modo efficace e risolutivo su una delicata problematica, sociale e non solo, destinata purtroppo a crescere e che nessun espediente tecnico-burocratico potrà eliminare o vanificare. ■

notizie
in breve



Compenso accessorio a comandati e supervisori

Il 3 ottobre 2003 è stata firmata, tra MIUR ed OO.SS. della scuola, l'ipotesi di accordo concernente il pagamento - al personale docente educativo, ATA comandato/utilizzato presso IRRE, INVALSI (ex CEDE), INDIRE (ex BDP) e presso l'Amministrazione (centrale, periferica, distretti) ed ai docenti con incarico di supervisione di tirocinio presso i corsi di laurea in formazione primaria e presso le SISS - dei compensi accessori per le attività dell'anno 2001/02 (vedi art. 18, comma 4, CCNL 15.3.2001).

La nuova ipotesi di accordo - sulla base di quanto illustrato nella "dichiarazione congiunta", apposta in calce al **CCNI 2000/01** (sottoscritto il 18.2.2003), e della certificazione delle risorse attribuite alle Direzioni Regionali ed agli altri centri di spesa - replica il precedente quanto a compensi, criteri e modalità di distribuzione.

Dopo le procedure di verifica (che ci auguriamo possano essere espletate nel più breve tempo possibile), l'intesa - per diventare operativa - dovrà essere definitivamente sottoscritta dalle parti.

Personale a tempo determinato e idoneità all'impiego

Con la **nota prot. n. 3361 del 25 settembre 2003** il MIUR - recependo integralmente le richieste avanzate dalla **CISL SCUOLA** - fornisce, in materia di *assunzioni a tempo determinato di personale scolastico e di certificazione dell'idoneità fisica all'impiego* i seguenti chiarimenti.

- Il personale incluso nelle graduatorie provinciali permanenti deve produrre il certificato medico di idoneità fisica all'impiego all'atto della stipula del primo contratto individuale di lavoro a tempo determinato. La validità di tale certificazione verrà meno soltanto per effetto di attribuzione di contratto di lavoro a tempo indeterminato, in occasione della quale la certificazione dovrà essere rinnovata.
- Anche il personale incluso nelle graduatorie di istituto di seconda e terza fascia deve produrre la predetta certificazione all'atto della stipula del primo contratto individuale di lavoro, rinnovandola soltanto al momento del rinnovo delle graduatorie, che hanno validità triennale.
- Gli interessati - all'atto della stipula di contratti successivi al primo - devono rendere nota all'istituzione scolastica contraente la sede presso la quale è stata già prodotta la certificazione.
- Le istruzioni dettate trovano applicazione anche nei confronti di coloro che abbiano già prodotto la certificazione in anni scolastici precedenti.

Pubblichiamo la tabella relativa alle cessazioni dal servizio al 1° settembre 2004 a correzione di quella inserita nell'Agendario Scuola 2003-2004 in quanto è stato erroneamente riportato il requisito contributivo nel caso di dimissioni volontarie.



LE CESSAZIONI DAL SERVIZIO AL 1° SETTEMBRE 2004			
TIPO DI CESSAZIONE	PENSIONAMENTO	REQUISITO ANAGRAFICO	REQUISITO CONTRIBUTIVO
LIMITI DI ETÀ	D'ufficio	65 anni compiuti entro il 31.8.2004	Minimo 20 anni di servizio utile oppure minimo 15 anni di servizio effettivo se in servizio al 31.12.92
	A domanda	65 anni compiuti entro il 31.12.2004	
LIMITI D'ETÀ PERSONALE FEMMINILE	A domanda	60 anni compiuti entro il 31.12.2004	Minimo 20 anni di servizio utile oppure minimo 15 anni di servizio effettivo se in servizio al 31.12.92
40 ANNI DI SERVIZIO	A domanda	NON RICHiesto	40 anni di servizio utile maturati al 31.12.2004
DIMISSIONI VOLONTARIE	A domanda	57 anni compiuti entro il 31.12.2004 oppure 56 anni se lavoratore precoce	35 anni di servizio utile maturati entro il 31.12.2004
		NON RICHiesto	38 anni di servizio utile maturati entro il 31.12.2004

Note

- Servizio effettivo = servizio prestato + periodi e servizi computabili, riscattabili e ricongiungibili a domanda
- Servizio utile = anni contributivi + maggiorazioni
- Termine di presentazione delle domande: **10 gennaio 2004**
- Tutte le domande presentate si intendono accolte al 10 gennaio 2004
- L'eventuale mancata maturazione del diritto a pensione deve essere comunicata agli interessati che potranno ritirare la domanda di cessazione dal servizio entro i 5 giorni successivi al ricevimento della comunicazione
- Si intendono lavoratori precoci coloro che vantano almeno un anno di contributi obbligatori versati tra i 14 e i 19 anni di età, conseguenti ad effettiva attività lavorativa.



notizie
in breve



CCNL - disdetto il biennio economico 2002-2003

Con una nota unitaria - inviata in data 30 settembre 2003 all'ARAN, al MIUR e alla Funzione Pubblica - **CGIL, CISL, UIL SCUOLA e SNALS**

- hanno formalmente disdetto la parte economica del CCNL 24.7.2003 relativa al biennio 2002-2003
- hanno, al contempo, invitato l'ARAN medesima ad avviare, in tempi rapidi, l'apertura della contrattazione per il biennio economico 2004-2005



D. Sono un'insegnante precaria nella scuola elementare con nomina annuale conferita dal CSA. Se si è nel periodo di astensione obbligatoria per maternità, si può instaurare un nuovo rapporto di lavoro (supplenza)?

Se, in gravidanza, si ha qualche problema di salute e/o si considera pregiudizievole per la propria salute recarsi sul posto di lavoro, a causa del rischio di contrarre malattie infettive, quale richiesta si può fare e a chi per potersi astenere dal lavoro prima dei termini previsti per l'astensione obbligatoria?

Quale retribuzione è prevista in questi casi?

R. In merito ai quesiti da Lei posti, riteniamo che:

- In linea di principio è possibile instaurare un nuovo rapporto di lavoro durante il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro per maternità ma gli effetti economici (fatta salva l'eventuale maturazione del diritto all'indennità di maternità) si produrranno soltanto all'atto dell'effettiva assunzione del servizio;
- Per quanto concerne eventuali complicanze della gestazione occorre esibire alla segreteria della propria scuola idoneo certificato dello specialista che segue la paziente; indi verrà sottoposta ad accertamenti da parte della Direzione Provinciale del lavoro ovvero del medico competente, ove sia stato nominato ai sensi del D.L.vo n. 626/94;
- Nell'altra ipotesi, cui lei faceva cenno, e cioè nel caso in cui personalmente ritenga pregiudizievole il proseguimento dell'attività lavorativa, supponendo che vi sia il rischio di contrarre malattie infettive, la norma di riferimento è l'art. 7 del D.L.vo 151/01, comma 1 e 2, ove, nei rispettivi allegati, vengono descritti i lavori pericolosi, faticosi e insalubri per la donna lavoratrice;
- Ai sensi dell'art.7, comma 4, del D.L.vo n.151/01, deve rivolgersi, ugualmente, alla Direzione Provinciale del lavoro ovvero chiedere l'intervento del medico competente (se nominato, ai sensi ai sensi del D.l.vo n. 626/94);
- In ciascuno dei casi suesposti la retribuzione prevista è intera.

D. Ai sensi dell' art. 33 della L. 104/92 posso chiedere il frazionamento orario dei tre giorni di permesso mensile che spetta a colui che assiste un familiare portatore di handicap?

R. In merito al quesito da Lei posto, riteniamo che:

- La circolare INPDAP n.34, del 10.07.2000, esplicativa del combinato disposto dell'art. 33, comma 3, della legge n.104/92 e dell'art. 19 della legge n. 53/2000, ha chiarito che " il dipendente ha diritto a tre giorni di permesso mensile, fruibili anche in maniera non continuativa; in luogo dei permessi il dipendente può chiedere il frazionamento orario degli stessi nel limite massimo di 18 ore mensili"
- Pur non essendoci un esplicito richiamo in norme specifiche del contratto, occorre precisare che si tratta di un'interpretazione di carattere generale che riguarda tutti i lavoratori (pubblici e privati); anche l'INPS, infatti, vi ha dato corso.
- Pertanto, a nostro avviso, Lei può fare legittimamente richiesta di permesso al Dirigente Scolastico nelle due forme previste, secondo le modalità indicate dalla predetta circolare.

D. Durante l'anno scolastico precedente sono stato incaricato come tutor di neolaureati. Desidererei conoscere le modalità di presentazione della domanda per il riconoscimento, formale e retributivo, dell'incarico di insegnante "accogliente".

R. In merito al quesito da Lei posto, riteniamo che:

- L'art.4 CCNL vigente, comma 4, sancisce che: " al docente tutor, sono riconosciute le ore di lavoro aggiuntivo anche con modalità forfetaria ivi comprese le attività di raccordo con i docenti universitari o con i supervisori per i progetti di tirocinio; dei predetti impegni si terrà conto in sede di redazione dell'orario di servizio"; null'altro è previsto, circa " le modalità di presentazione della domanda di riconoscimento dell'incarico di insegnante accogliente" cui lei fa riferimento.
- In realtà a lei non compete la presentazione di alcuna specifica istanza, in quanto il suo incarico viene deliberato in sede di collegio dei docenti (o, comunque, di commissione designata dal collegio); successivamente, il Dirigente Scolastico provvede a formalizzare, con lettera di incarico, la nomina. Al più può essere prevista una dichiarazione di disponibilità da parte dell'interessato.
- Tale procedura è il presupposto per la retribuzione prevista dal CCNL e quantificata dal Contratto d'Istituto.



Retribuzioni e prezzi: non può continuare così!

Silvio Colombini

Il mese di agosto, nel rapporto stipendi/inflazione, ha registrato la differenza più bassa degli ultimi dodici mesi. L'ISTAT ha infatti rilevato un aumento delle retribuzioni orarie dello 0,6%, che porta l'incremento annuale al 2,6%, ed un'erosione del potere di acquisto pari al 2,8%: una diminuzione netta delle retribuzioni reali dello 0,2%. Inoltre un incremento del fatturato industriale pari a zero ed un dato (+0,9%) congiunturale modesto, hanno all'inizio del 2003, già collocato il reddito disponibile delle famiglie ad un livello di -3,1 punti percentuali (fonte EURISPES), fatto che, nonostante i reiterati inviti e previsioni/auspici di *qualcuno*, hanno fatto registrare un sensibile calo dei consumi ed esasperato il rapporto (da sempre non facile) tra commercianti e consumatori concretizzatosi con lo sciopero della spesa del 16 settembre scorso, il secondo giorno di astensione dai consumi, dopo quello di luglio, contro l'aumento indiscriminato di prezzi e tariffe seguito all'introduzione dell'euro e la minaccia di boicottaggio degli acquisti natalizi.

Ma ritorniamo ad analizzare qualche dettaglio rilevato dai centri di ricerca e rilevazione accreditati.

Le "scoperte" sono interessanti. L'attenuazione della forbice stipendio/inflazione registrata in agosto nasconde la classica "media dei polli". Il mese di agosto ha infatti potuto registrare:

- gli aumenti conseguenti l'applicazione del nostro contratto (in media 113 euro per circa un milione di addetti del settore) unitamente agli arretrati (una media di 1.500 euro per dipendente conseguente la decorrenza dal gennaio 2002 dello stesso contratto);
- gli adeguamenti contrattuali (contratto di luglio) dei dipendenti delle Banche;
- gli aumenti contrattuali (contratto di luglio) del personale delle Poste

Ancorché statisticamente corretti, l'ampia platea dei destinatari dei benefici contrattuali ed il computo degli arretrati, inquinano il dato complessivo che diversamente avrebbe potuto registrare un aumento meno sensibile della retribuzione media. In ogni caso poiché trattasi di *atto dovuto* determinato da conclusioni contrattuali, non può certo essere considerato, in quanto temporalmente collocato, elemento per ipotesi concrete di una possibile inversione di tendenza.

Tuttavia un dato è e rimane inconfutabile, un dato che la *gente* sente, ogni giorno, più pesante nelle proprie tasche: i prezzi vanno alle stelle, gli stipendi accelerano ma restano sotto l'inflazione. Perdita del potere d'acquisto degli stipendi, mancato recupero del *fiscal drag* diventano gli argomenti reali della denuncia di una politica governativa incapace (a meno che non sia una scelta consapevole e per ciò ancor più colpevole) di controllare e regolare l'andamento dei prezzi, le scelte di sviluppo e le dinamiche inflazionistiche.

Il DPEF (Documento di programmazione economico-finanziaria) ha trascurato del tutto il tema dell'inflazione e la reiterata scelta per un'inflazione programmata, sistematicamente più bassa di quella effettiva, oggi scarica sui salari l'onere dell'aggiustamento. La finanziaria che si prospetta non modifica le scelte di indirizzo e, per il nostro comparto scuola, la disdetta formale della parte economica relativa al biennio 2002 e 2003 e la richiesta di avviare l'apertura della contrattazione in tempi rapidi per il prossimo biennio economico 2004 e 2005 ci impone di fare i conti, sia in senso reale che figurato!

In ogni caso, al di là di un clima diffuso di contestazione della veridicità dei dati di aumento dei prezzi è urgente analizzare le ragioni che nei vari settori hanno portato ad una crescita

sopra la media prevedendo rimedi ed interventi di contenimento. Non può più essere che i motivi di incremento (la domanda, le condizioni esterne, i costi di produzione, ...) facciano immediatamente lievitare i prezzi mentre quelli di riduzione (riduzione dei costi alla fonte e/o delle materie prime, ...) tardino a produrre ribassi o, peggio ancora, non ne determinino affatto. Parimenti le tariffe pubbliche determinate a livello centralizzato o decentrato (EE.LL.) o quelle professionali, solitamente determinate tra ordini ed

amministrazioni vigilanti, devono essere considerate per realizzare, anche attraverso la partecipazione diretta degli utenti e dei consumatori, un efficace controllo delle dinamiche dei prezzi e degli standard.

In questo contesto la CISL rilancia e rivendica il ripristino della politica dei redditi capace di innescare un circolo virtuoso tra mantenimento del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e andamento dei prezzi e delle tariffe. ■

notizie
in breve



CCNL: applicazione aumenti per i DSGA

A seguito delle proteste e delle pressioni della **CISL SCUOLA** e delle altre Organizzazioni Sindacali, il MIUR ha emanato, in data odierna, la **nota prot. 596 del 30 settembre 2003** che risolve, finalmente, il problema dell'inquadramento dei DSGA sulla base dell'articolo 87 del CCNL 24.7.2003.

Dal mese di novembre 2003 sarà corrisposto, a titolo provvisorio, l'incremento retributivo pari al 30% del differenziale tra la posizione stipendiale iniziale del direttore amministrativo delle accademie e dei conservatori e la corrispondente posizione iniziale del responsabile amministrativo alla data del 1° 9.2000.

Sempre con gli emolumenti del prossimo mese di novembre saranno corrisposti anche gli arretrati dall'1° 1.2003.

Si procederà, successivamente, all'adozione dei provvedimenti individuali di temporizzazione del differenziale stesso.

Manifestazione Nazionale dei dirigenti scolastici

Martedì 21 ottobre (ore 10-15) si svolgerà a Roma, davanti al Senato, una Manifestazione Nazionale dei dirigenti scolastici e dei presidi incaricati. L'iniziativa è compresa nel "calendario" predisposto unitariamente da **CGIL CISL UIL Scuola** e **Snals** a sostegno e proseguimento della mobilitazione dei dirigenti scolastici, dopo la fallita "conciliazione" avvenuta lo scorso 5 settembre con la successiva conferma dello stato di agitazione della categoria.

L'esame del disegno di legge concernente la "Finanziaria 2004" inizierà, infatti, da questo ramo del Parlamento.

Nonostante le assicurazioni fornite dal Ministro nel documento non vi è traccia di alcun finanziamento specifico per il rinnovo del contratto dei dirigenti scolastici.

Ciò rafforza tutte le ragioni della protesta sindacale unitaria.

La battaglia che **CGIL, CISL, UIL SCUOLA** e **SNALS** stanno conducendo per il contratto, per il bando ordinario di reclutamento e per il ritiro della C.M. 49/2003 vuole essere anche una battaglia per la difesa dell'autonomia della scuola pubblica statale.

Scuola e alunni disabili: formazione docenti

Con la **circolare ministeriale n. 78 del 2 ottobre 2003** avente per oggetto "Alunni in situazione di handicap. Iniziative di formazione del personale docente" il MIUR - nel richiamare integralmente le istruzioni impartite con la **nota prot. n. 4088 del 2.10.2002** - conferma l'importanza della formazione destinata ai docenti non specializzati impegnati, comunque, nella realizzazione di una "efficace integrazione scolastica degli alunni in condizioni di disabilità".

L'Amministrazione centrale ritiene, pertanto, opportuno che le istituzioni scolastiche, anche organizzate in rete, provvedano, nel rispetto dei principi dell'autonomia e delle relazioni sindacali, all'avvio di corsi di informazione, formazione e aggiornamento, indirizzati a tutti i suddetti docenti.

Nelle realtà territoriali in cui risultino operanti accordi di programma appare particolarmente utile, in relazione alle specifiche attribuzioni in materia di integrazione dei soggetti svantaggiati, il contributo degli Enti Locali e delle ASL, nonché il coinvolgimento di organizzazioni operanti nei servizi per l'integrazione scolastica.

consulenza
fiscale



Le agevolazioni per gli studenti

“Capaci e meritevoli ma privi di mezzi”: sono questi, in linea di massima, gli studenti a cui sono rivolte le agevolazioni previste dalle Università e dagli Enti per il Diritto allo Studio Universitario. Le agevolazioni principali riguardano le borse di studio, gli alloggi, i contributi monetari per i trasporti, le tariffe agevolate per le mense, la riduzione delle tasse universitarie, i contributi per gli ausili culturali e multimediali e i contributi integrativi per le esperienze formative post-lauream.

Dei numerosi fattori che determinano il diritto alle agevolazioni la residenza anagrafica è uno dei più importanti. A seconda che siano in sede, fuori sede o pendolari gli studenti infatti hanno diritto in misura diversa ai benefici previsti dalle leggi statali e regionali in materia.

Le agevolazioni vengono messe a disposizione delle diverse categorie di studenti previa partecipazione ad una selezione, i cui bandi possono essere ritirati allo sportello dell'azienda per il diritto allo studio o scaricati dal sito internet di quest'ultima.

Particolarmente importanti sono gli aiuti riservati agli studenti disabili, per i quali la partecipazione alla vita universitaria è oggettivamente più difficoltosa. Hanno infatti diritto alle agevolazioni gli studenti con handicap permanente riconosciuto o invalidità superiore al 66%; tra questi ultimi sono sempre compresi gli invalidi per servizio (dalla 1° alla 5° categoria).

Per i numerosi adempimenti richiesti al fine di ottenere le agevolazioni lo studente può avvalersi in vari casi dello strumento dell'autocertificazione.

Per quanto riguarda la condizione economica degli studenti, questa viene valutata sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente: il cosiddetto ISEE previsto dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 109.

Tale indice prende in considerazione non solo i redditi e il patrimonio dello studente ma anche quello di tutti i suoi familiari; tiene conto però anche della composizione del nucleo familiare. Ad esempio, una famiglia composta da quattro persone avrà, a parità di reddito e di patrimonio, un ISEE inferiore rispetto ad una famiglia di tre persone.

Il nucleo familiare dello studente è costituito dalla sua famiglia anagrafica e dai soggetti considerati a carico ai fini IRPEF.

Anche se vive da solo lo studente verrà considerato autonomo rispetto alla sua famiglia di origine alle seguenti condizioni:

- anzitutto dovrà essere residente da almeno due anni, rispetto alla data di presentazione della domanda, in un alloggio diverso da quello in cui abita la sua famiglia di origine; è necessario inoltre che l'alloggio non sia di proprietà di uno dei suoi familiari;
- in secondo luogo dovrà possedere, da almeno due anni, redditi da lavoro dipendente o assimilati, fiscalmente dichiarati, non inferiori a 6.500 euro.

Il **CAAF CISL** ha stipulato numerosi accordi con le Università e gli Enti per il Diritto allo Studio Universitario per garantire gratuitamente, presso le sue sedi su tutto il territorio nazionale, l'assistenza per il calcolo dell'ISEE.

Il **CAAF CISL** fornisce, presso le proprie sedi, tutte le informazioni sulle agevolazioni erogate a favore degli studenti universitari.

Per sapere qual'è la sede del Caaf Cisl più vicina chiama il numero verde 800 249 307.

CAAF  **CISL**

Per informazioni
800-249307 o www.caafcisl.it

€ 516.457,00 per danni a persone
€ 516.457,00 per danni cose e/o animali.

simili:

temperanza del D.to L.vo 626/1994 con i seguenti massimali:
E' garantita la copertura della R.C. ai sensi di legge nell'ambito dello svolgimento della propria attività professionale inclusi i danni cagionati per violazione e/o inottemperanza del D.to L.vo 626/1994 con i seguenti massimali:
E' garantito un massimale di € 129.114,00 per sinistro e per anno per ogni persona assicurata.

L'assicurazione è prestata per la R.C. dei Dirigenti Scolastici, dei Direttori dei servizi generali e amministrativi, di scuole pubbliche o private o dei centri di formazione professionale per le perdite patrimoniali cagionate verso la Pubblica Amministrazione o all'Ente/istituto di appartenenza nell'espletamento delle loro attività professionali.

DIRIGENTI SCOLASTICI

POLIZZA RESPONSABILITÀ CIVILE

Si attiva automaticamente con l'iscrizione.

La garanzia assicurativa copre la responsabilità civile personale degli iscritti alla CISL SCUOLA, sia del settore pubblico che privato, siano essi di ruolo che non di ruolo.

Sono garantiti:

€ 516.457,00 per danni a persone
€ 516.457,00 per danni cose e/o animali

compresi i danni subiti dagli alunni dei quali gli assicurati siano responsabili.

È estesa ai danni cagionati per violazione e/o inottemperanza del D.to L.vo 626/1994.

Interviene per garantire al lavoratore-cittadino il diritto alla sicurezza, alla giustizia, all'informazione, alla salute, all'ambiente, alla trasparenza nella Pubblica Amministrazione, alla qualità dei prodotti e dei servizi pubblici, alla tutela e rappresentanza in quanto consumatore e utente.

È l'Associazione CISL che opera a tutela del consumatore in piena autonomia dalle imprese, dai partiti dal governo e dallo stesso sindacato.

ADICONSUM per la difesa dei consumatori

Presenta domande di cause di servizio ed equo indennizzo, offre consulenza e informazioni sulla normativa in materia di sicurezza sul lavoro (D.to L.vo 626/1994).

scatto di quella prescritta.

L'INPS, per il recupero della contribuzione omessa e il ri-

Tutela gli iscritti alla CISL SCUOLA per i problemi previdenziali, assistenziali verificando la completezza dello stato di servizio.

INAS

Il CAAF-CISL ti assiste in tutti gli adempimenti:

- Fiscali: dichiarazione dei redditi
- Tributarie: versamenti e dichiarazioni ICI
- Valutazione dell'indicatore della situazione economica ISE/ISEE

CAAF CISL

SERVIZI CISL

SICET per la consulenza per l'assistenza legale e tecnica, la determinazione del canone la stipula dei contratti di affitto; le vertenze per inquilini di edilizia a proprietà privata e pubblica, le informazioni sui criteri di ripartizione delle spese condominiali, la promozione e la tutela dell'ambiente e del territorio.

Fornisce, inoltre, informazioni e consulenze ai proprietari che abitano il proprio alloggio, per quanto concerne i problemi: condominiali, il mutuo per acquisto o recupero; per partecipare a bandi regionali; per contributi destinati all'acquisto-recupero e risanamento parti comuni di immobili.

IAL per la Formazione Professionale

Lo **IAL** (Istituto Addestramento Lavoratori) è l'Ente della CISL per la Formazione Professionale, Culturale e Sociale dei lavoratori. Svolge inoltre attività di studio, ricerca, informazione, sperimentazione, documentazione in stretta collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e con altri organismi nazionali ed europei.

ETSI per turismo, sport, tempo libero

L'**ETSI**, riconosciuto con decreto del Ministero dell'Interno come ente sociale e quindi senza scopo di lucro, opera a favore dei propri Soci nei settori del turismo sociale, dello sport, della cultura e dello spettacolo per i giovani, gli anziani, i lavoratori, le famiglie.

La tessera ha un prezzo simbolico e dà diritto di accesso ai vari servizi offerti.



€ 25.823,00 per invalidità permanente;
€ 17.043,00 per caso morte.

In caso di infortuni durante l'orario di servizio, il percorso casa/scuola e viceversa, visite guidate e gite scolastiche sono garantiti:
Si attiva automaticamente con l'iscrizione.

INFORTUNI PROFESSIONALI

Questa copertura assicurativa garantisce a tutti gli iscritti, in caso di ricovero a seguito di infortuni, una diaria giornaliera di € 25,82 con un massimo di 90 giorni per evento. Tale indennità decorre dal quarto giorno di ricovero. La copertura è valida per tutti gli infortuni occorsi sul lavoro e nel tempo libero, 24 ore su 24, in tutto il mondo. È riconosciuto anche un rimborso del 50%, fino ad un massimo € 129,11, per evento, per l'acquisto o il noleggio di carrozelle ortopediche, apparecchi protesici e terapeutici.

POLIZZA SALUTE

CENASCA

Il **CENASCA** (Centro Nazionale Associazionismo Sociale Cooperazione Autogestione) opera con lo scopo di promuovere il lavoro nel campo dell'economia sociale, della cooperazione, del no-profit, dell'associazionismo e di tutte le forme di lavoro associato, atipico e innovativo. Offre consulenza per la creazione di imprese cooperative, per attività promozionali o formative per la diffusione della cultura cooperativa e dell'autoimprenditorialità.

UNIONVITA

È la Compagnia di assicurazione fondata dalla CISL con l'obiettivo di offrire ai lavoratori e ai loro familiari prodotti fortemente competitivi e innovativi in materia di sicurezza familiare e di previdenza integrativa. Per informazioni chiama il numero verde 800 - 011628

Per tutti gli altri servizi CISL chiama

NUMERO VERDE 800-249307

€ 36.000,00 per invalidità permanente
€ 18.000,00 per caso morte.

Sono garantiti:

- di locomozione;
 - di passaggio di qualsiasi mezzo alla guida di veicoli o in qualità di convocazione;
 - di recarsi e/o fare ritorno dal luogo sede durante il tempo necessario per dal luogo di lavoro;
 - durante la partecipazione alle iniziative sindacali svolte al di fuori
- L'assicurazione vale per gli infortuni che la RSU subisca.

RSU



Iscritti e Assicurati

CHE FARE?

- in caso di **infortunio**:
inviare, anche via fax, l'apposito modulo reperibile presso qualsiasi sede sindacale **CISL SCUOLA** entro 10 giorni
- per la copertura di **Responsabilità Civile**
- per i **danni patrimoniali**
chiamare direttamente:
NUMERO VERDE 800-993388
un'operatore dell'UNIPOL ti comunicherà il numero di pratica attribuito

